

I libri di Viella

554

La trama del paesaggio

Racconti e immagini del Grand Tour
tra geografia, storia e progetto territoriale

a cura di

Pietro Piana, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia

viella

Copyright © 2025 - Viella s.r.l.
Tutti i diritti riservati
Prima edizione: settembre 2025
ISBN 979-12-5701-047-8
ISBN 979-12-5701-050-8 (ebook)
DOI <https://doi.org/10.52056/9791257010508>

Il presente volume è finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU, Missione 4 Componente 2, nell'ambito del bando PRIN 2022 PNRR, progetto “Envisioning landscapes: geohistorical travel sources and GIS-based approaches for participative territorial management and enhancement” (P2022PAHJT) – CUP E53D23019130001.



LA TRAMA

del paesaggio : racconti e immagini del Grand Tour tra geografia, storia e progetto territoriale / a cura di Pietro Piana, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia. - Roma : Viella, 2025. - 277 p. : ill., carte geografiche ; 21 cm. - (I libri di Viella ; 554)

ISBN 979-12-5701-047-8

eISBN 979-12-5701-050-8

I. Grand tour - Storia I. Piana, Pietro II. Gabellieri, Nicola III. Gallia, Arturo
914 (DDC WebDewey) Scheda bibliografica: Biblioteca della Fondazione Bruno Kessler



viella

libreria editrice

via delle Alpi, 32

I-00198 ROMA

tel. 06 84 17 758

fax 06 85 35 39 60

www.viella.it

Indice

NICOLA GABELLIERI, ARTURO GALLIA, PIETRO PIANA Introduzione: un percorso di ricerca	7
<i>I. I paesaggi del Grand Tour: nuove prospettive di studio</i>	
NICOLA GABELLIERI, ARTURO GALLIA, PIETRO PIANA, LEONARDO PORCELLONI Il viaggio in Italia tra storiografia, geografia, applicazioni e valorizzazione territoriale	17
NICOLA GABELLIERI, ARTURO GALLIA, PIETRO PIANA Fonti e metodi: per un approccio geostorico alla fonte odeporica	35
ANGELO BESANA, NICOLA GABELLIERI, PAOLO ZATELLI Fonti odeporiche e sistemi informativi geografici tra ricerca e valorizzazione	53
<i>II. Per un approccio biografico: luoghi e viaggi</i>	
LORENZO BROCADA, MIRKO CASTALDI Viaggiatori-lavoratori tra Liguria e Piemonte e nella Campagna Romana	73
ENRICO PRIARONE Fonti odeporiche per la definizione di una biografia territoriale della Val di Vara (Liguria)	87
LORENZO BROCADA Sacralità del paesaggio nelle fonti di viaggio sette-ottocentesche	103
LEONARDO PORCELLONI Trame e immaginari di biografie storiche degli animali in Liguria	119
CAROLIEN FORNASARI I paesaggi della «terra dove fioriscono i limoni»: il Lago di Garda nell'immaginario dei viaggiatori tedescofoni	133

III. Rischi, risorse e territori

SARA CARALLO

- Geografie dipinte, geografie perdute: il Ponte sfondato
sul torrente Farfa nelle fonti iconografiche odeporeiche 149

CAROLIEN FORNASARI

- Il rischio idrogeologico e il rapporto con l'elemento idrico
nei resoconti di viaggio in Trentino-Alto Adige 163

LORENZO BROCADÀ, PIETRO PIANA, LEONARDO PORCELLONI

- Paesaggi fluviali e rischio idrogeologico nelle relazioni di viaggio
in Liguria 179

CAMILLA GIANTOMASSO

- Acqua e attività produttive nella valle del Liri:
testimonianze dal Grand Tour 195

IV. Riscoprire le aree interne: paesaggi rurali, borghi e valorizzazione

STEFANIA MANGANO, LEONARDO PORCELLONI

- Evoluzione delle dinamiche turistiche e dell'immaginario
dei borghi del Ponente Ligure tra Riviera e aree interne 211

SARA CARALLO, FRANCESCA IMPEI

- Sulle orme degli artisti: un itinerario geoartistico
per la conoscenza del territorio di Valmontone 231

FRANCESCA IMPEI

- Tracce di vita rurale nelle fonti odeporeiche ed iconografiche
del XIX secolo. Il territorio dei Monti Equi 247

ARTURO GALLIA, CAMILLA GIANTOMASSO

- Stereotipi dal Grand Tour: la Campagna Romana
nei racconti delle viaggiatrici e dei viaggiatori europei 263

NICOLA GABELLIERI, ARTURO GALLIA, PIETRO PIANA

Introduzione: un percorso di ricerca

«Se una notte d'inverno un viaggiatore del Grand Tour...»: questo volume potrebbe esordire così, parafrasando il titolo e il *leitmotiv* del celebre metaromanzo che Italo Calvino ha dedicato alle molteplici esperienze e prospettive offerte dalla letteratura e alla impossibilità di conoscere direttamente una singola realtà. *Se una notte d'inverno un viaggiatore* è la storia di una ricerca, nell'immaginazione e nello spazio, che esplora le mutevoli possibilità narrative di una galassia di racconti. Le pagine proposte di seguito sono a loro volta il risultato di un lungo itinerario di ricerca compiuto in uno sterminato universo culturale e sui luoghi della Penisola ad esso intrecciati. Questo libro propone infatti un viaggio geografico attraverso il territorio reale e narrato del Grand Tour, inteso come processo interspaziale che ha unito pratica odeporea, dispositivi di conoscenza e produzione culturale eminentemente geografici.¹ Calvino ci svela che la lettura è un viaggio tra racconti di mondi possibili; in questa sede, i testi e le vedute del Grand Tour mostrano come il viaggio abbia intessuto narrative che possono essere dipanate per ricostruire gli spazi materiali ed immateriali.

L'immensa produzione iconografica e testuale legata a viaggiatrici e viaggiatori che hanno attraversato la penisola italiana tra XVII e XIX secolo è ben nota, seppur solo in parte esplorata in ambito geografico. Come utilizzare questo eterogeneo e ampio *corpus* per ricostruire le biografie territoriali di questi spazi, utili anche alla *governance* e alla valorizzazione territoriale, è la prospettiva euristica da cui è originato un denso percorso di indagine di cui

1. Sul recente concetto di "interspazialità" che mira a superare la tradizionale dicotomia tra spazi narrati, immaginati e descritti e che a nostro parere si applica efficacemente al processo fisico e culturale del Grand Tour, si veda Sheila Hones, *Interspaciality*, in «Literary Geographies», 8, 1 (2022), pp. 15-18.

questo volume costituisce uno dei frutti.² Raccogliendo esperienze di ricerca e prospettive che hanno unito diversi gruppi di lavoro a scala nazionale, il progetto *Envisioning Landscapes* si è proposto di sviluppare un approccio analitico alle fonti odepорiche (iconografiche e testuali) ai fini di una loro sistematizzazione utile all'attività di ricerca geostorica anche nella prospettiva di fornire innovative chiavi di lettura dei paesaggi per la programmazione territoriale.³ Continuando a muoversi in filo di metafora, ad unire il Lettore protagonista del romanzo di Calvino, il viaggiatore o la viaggiatrice del Grand Tour e le ricercatrici e i ricercatori che hanno lavorato a questo progetto è un labirintico percorso tra frammenti di narrazione, paesaggi e promesse di scoperta: chi tra le pagine interrotte di romanzi immaginari, chi tra le rovine di Roma e i salotti di Venezia, chi nelle biblioteche, archivi o sul terreno attuali sulle tracce delle fonti odepорiche.

In ambito geografico il lungo dibattito intorno a quale approccio e quale significato attribuire a questo ampio *corpus* di documentazione, dalla cartografia storica al vedutismo fino alla letteratura odepорica, attinge

2. Il volume sintetizza i principali risultati del progetto PRIN 2022 PNRR “Envisioning Landscapes: Geohistorical Travel Sources and GIS-based approaches for participative territorial management and enhancement” che ha visto coinvolte le Università di Genova (Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali), Trento (Dipartimento di Lettere e Filosofia) e Roma Tre (Dipartimento di Studi Umanistici) (PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) – MISSIONE 4 COMPONENTE 2 INVESTIMENTO 1.1. – “Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) – Avviso D.D. 1409 del 14.09.2022” – codice P2022PAHJT – CUP D53D23020240001). Si ringraziano per il contributo le autrici e gli autori del volume, tutti formalmente inseriti nelle unità afferenti al gruppo di ricerca. Si ringrazia inoltre la dott.ssa Lisa Scafa (Università Roma Tre) per aver supportato la redazione del volume per quanto riguarda gli aspetti formali e di editing.

3. I testi qui presentati non esauriscono il lavoro compiuto all'interno del progetto. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a Nicola Gabellieri, Arturo Gallia, Pietro Piana, *Del viaje hacia el paisaje: exploración del uso de fuentes odepорicas y SIG históricos para la geohistoria del territorio (Italia, siglos XVIII-XIX)*, in *Fuentes geohistóricas, nuevas tecnologías, nuevos retos*, a cura di Concepción Camarero Bullón, Ángel Ignacio Aguilar Cuesta e Mario Corral Ribera, Santander-Madrid, Editorial de la Universidad de Cantabria – Ediciones Universidad Autónoma de Madrid, 2024, pp. 167-181; Rebekka Dossche, Nicola Gabellieri, *Geostoria del bosco e fonti odepорiche: sperimentazioni di Historical GIS nel caso studio della Val di Fiemme e Val di Fassa (XIX secolo)*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», VII, 1 (2024), pp. 109-123; Paolo Zatelli, Nicola Gabellieri, Angelo Besana, *In the Footsteps of Grand Tourists: Envisioning Itineraries in Inner Areas for Literary and Responsible Tourism*, in «ISPRS International Journal of Geo-Information», XIV, 2 (2025), 67, <<https://www.mdpi.com/2220-9964/14/2/67>>; Nicola Gabellieri, *Didactics of and through Historical Geography Research: A Proposal for an Educational Workshop Based on Historical Iconographic Sources, Field Work and Cartographic Approaches*, in «J-Reading», 14, 1 (2025), pp. 31-47.

all'esperienza del *cultural turn* degli anni Settanta del secolo scorso e si è concretizzato in un universo di diversi approcci e paradigmi che in tempi più recenti hanno trovato un nuovo stimolo dall'applicazione di analisi GIS. Il potenziale delle fonti geostoriche per studiare la dinamica del paesaggio è ormai ampiamente riconosciuto sia dall'Accademia sia dalle istituzioni pubbliche, anche in funzione della programmazione territoriale.⁴ Il bagaglio informativo offerto dall'analisi diacronica si basa su un approccio che beneficia dell'apporto di diverse discipline e si concretizza, a livello scientifico, in un crescente *corpus* di pubblicazioni che associano varie metodologie e fonti distinte che devono essere contestualizzate criticamente. Tra queste la cartografia storica detiene senza dubbio un "primato" tra le fonti geostoriche per gli studi di storia del paesaggio, mentre quelle iconografiche e letterarie sono ancora relativamente poco utilizzate, anche se ampiamente discusse e analizzate. Le ragioni di ciò sono essenzialmente da imputarsi *in primis* alla loro eterogeneità, che ne rende complessa e elaborata un'analisi sistematica; *in secundis* alla macchinosa reperibilità delle fonti, sovente poco o per niente catalogate negli archivi pubblici e di difficile acquisizione negli archivi privati anche a causa di un certo *appeal* che soprattutto le vede ancora rivestono nel mercato antiquario.

Pur senza pretese di esaustività, il progetto di ricerca si proponeva quindi di testare un approccio alle fonti testuali e iconografiche in ambito odepórico in funzione di studi anche applicati per la gestione di paesaggi storici su casi studio pilota che ne dimostrasse la replicabilità in altri ambiti nel contesto italiano ed internazionale.

Il progetto ha proposto tre casi studio a scala regionale, ovvero la Liguria, il Trentino-Alto Adige e il Lazio. Questa scelta trova la sua origine in varie motivazioni. In primo luogo il lavoro non poteva prescindere da una profonda conoscenza della storia e della geografia del contesto studiato, dettata in questo caso dalla prossimità delle sedi di ricerca, oltre che dalle esperienze previe di chi ha partecipato allo studio.⁵ In secondo luogo,

4. Tra gli altri val la pena ricordare i progetti FONTES (PRIN 2020) e *Mitigazione del rischio ambientale. Letture geostoriche e governance territoriale* (PRIN 2015) che hanno contribuito in modo significativo all'integrazione del materiale geostorico (in particolare della cartografia) nell'analisi e mitigazione del rischio idrogeologico attraverso la digitalizzazione delle fonti e la loro analisi critica.

5. A titolo di esempio si menziona Elena Dai Prà, Nicola Gabellieri, *Mapping the Grand Tour Travel Writings: A GIS-Based Inventorying and Spatial Analysis for Digital Humanities in Trentino-Alto Adige, Italy (XVI-XIX c.)*, in «Literary Geographies», VII, 2 (2021), pp. 251-274; Pietro Piana, Charles Watkins, Ross Balzaretti, *Rediscovering Lost*

questi tre casi corrispondono a tappe fondamentali nei percorsi “classici” del Viaggio in Italia: Liguria e Trentino-Alto Adige erano infatti due delle principali porte di accesso alla Penisola, mentre Roma era, com’è ben noto, una delle mete principali dei viaggiatori, che vi sostavano a lungo, prima di muoversi nuovamente verso sud.⁶

Il volume propone quindi un resoconto omogeneo di questo percorso di ricerca. Il testo è diviso in quattro parti: nella prima si presentano i fondamenti bibliografici su cui è stato costruito il lavoro, le prospettive euristiche prospettate e le strategie metodologiche adottate. In particolare, il saggio *Il viaggio in Italia tra storiografia, geografia, applicazioni e valorizzazione territoriale* presenta parte della ampia bibliografia geografica e geografico-storica che riguarda la produzione del Grand Tour, mettendo in luce l’eterogeneità dei fenomeni che ricadono sotto questa denominazione e della produzione testuale e iconografica ad essa collegata. Attraverso molteplici riferimenti, si mette in evidenza come tale documentazione possa essere utilizzata per studi di storia del paesaggio e del territorio, delle pratiche di viaggio e per la *governance* e la valorizzazione territoriale.

Il flusso e le fasi di lavoro che hanno caratterizzato il progetto sono presentati nel successivo *Fonti e metodi: per un approccio geostorico alla fonte odepórica*, che esplicita i metodi e le strategie adottate nei tre casi studio considerati al fine di definire una metodologia che possa essere efficacemente replicata a scala nazionale. La prassi utilizzata mira quindi a combinare approccio geospaziale, strumenti digitali, lavoro di archivio e terreno ed esegesi della documentazione per la ricostruzione di paesaggi materiali e percepiti del passato e del loro cambiamento nel corso del tempo ponendo le fonti odepóriche in dialogo con altra documentazione.

Tra gli strumenti utilizzati, particolarmente rilevanti sono stati i sistemi informativi geografici (GIS), nella loro declinazione storica e letteraria. A di-

Landscapes: Topographical Art in North-West Italy, 1800-1920, Woodbridge, Boydell & Brewer, 2021; Giannantonio Scaglione, Arturo Gallia, *I viaggiatori del Grand tour in Sicilia nel Settecento tra paesaggio e antichità. Strumenti digitali per la valorizzazione del Voyage pittoresque di J.-C. Richard de Saint-Non (1781-1786)*, in «Geostorie», XXIX, 3 (2021), pp. 199-230; Nicola Gabellieri, Pietro Piana, *Fonti odepóriche per la storia del paesaggio tra epistemologie sereniane e nuove prospettive metodologiche*, in *Paesaggio agrario italiano: sessant’anni di trasformazioni da Emilio Sereni a oggi (1961-2021)*, a cura di Carlo Tosco e Gabriella Bonini, Roma, Viella, 2023, pp. 639-648.

6. Jeremy Black, *Italy and the Grand Tour*, New Haven-London, Yale University Press, 2003; Attilio Brillì, *Il viaggio in Italia. Storia di una grande tradizione culturale*, Bologna, il Mulino, 2006.

scutere queste due categorie, nonché a esplicitare potenzialità ma anche criticità nel loro impiego con questo tipo di dato e le prospettive offerte per quanto riguarda la ricerca, l'analisi e la comunicazione, è dedicato il contributo *Fonti odepatiche e sistemi informativi geografici tra ricerca e valorizzazione*.

I saggi successivi affrontano i casi di studio sviluppati in seno alle unità con un'articolazione in tre macrotemi che riflette le principali linee di ricerca individuate in fase di concezione del progetto. La prima parte – *Per un approccio biografico: luoghi e viaggi* – raccoglie esperienze di ricerca che propongono approcci metodologici multidisciplinari intorno al concetto di biografia e alle sue diverse declinazioni in ambito geostorico.⁷ Lorenzo Brocada e Mirko Castaldi affrontano in una prospettiva comparata l'esperienza di due viaggiatori-lavoratori in Liguria (Joseph Chabrol de Volvic) e Lazio (Ferdinand Gregorovius) tra inizio e fine dell'Ottocento il cui sguardo sul paesaggio riflette un impegno professionale atto a documentare i luoghi in una prospettiva statistico-descrittiva e ai fini di un preciso rilevamento topografico. Enrico Priarone si interroga invece sul valore delle fonti odepatiche scritte e iconografiche per definire la biografia del paesaggio della Val di Vara evidenziandone la dimensione di luogo di passaggio tra l'area ligure e quella toscana in un contesto appenninico accidentato che, per quel che riguarda l'alta valle, rimarrà quasi del tutto sconosciuto ai viaggiatori fino agli inizi del Novecento. I successivi due saggi, a firma rispettivamente di Lorenzo Brocada e Leonardo Porcelloni, introducono l'analisi di due specifiche tematiche, i paesaggi del sacro e le biografie storiche di animali, evidenziando il valore documentario della fonte odepatica in una prospettiva metodologica comparata che ne consenta contestualizzazione e lettura critica utili a far emergere elementi non registrati da altre fonti. Sempre in questa direzione si muove l'ultimo contributo di questa parte, *I paesaggi della «terra dove fioriscono i limoni»* a firma di Carolien Fornasari, che si focalizza sulla co-costruzione dell'immaginario paesaggistico e degli spazi del turismo sul Lago di Garda attraverso l'analisi diacronica delle relazioni di alcuni viaggiatori tedescofoni tra Sette e Ottocento.

7. Stephen Daniels, Catherine Nash, *Lifepaths: Geography and Biography*, in «Journal of Historical Geography», XXX (2004), pp. 449-458; Jan Kolen, Hans Renes, Koos Bosma, *Landscape Biography*, in *Research in Landscape Architecture*, a cura di Adri van den Brink, Diedrich Bruns, Hilde Tobi, Simon Bell, London, Routledge, 2016, pp. 120-135; *Biografia di un paesaggio rurale*, a cura di Nicola Gabellieri e Valentina Pescini, Sestri Levante, Oltre Edizioni, 2015.

La terza parte, *Rischi, risorse e territori*, affronta il secondo ambito di approfondimento, ovvero le geografie nascoste del rischio idrogeologico. Specifici casi studio in Trentino-Alto Adige, Liguria e Lazio sono delineati attraverso l'analisi di vedute, descrizioni, cartografie e dati di terreno secondo un approccio metodologico al tema del rischio replicabile ad altre aree. Da ambienti gestiti in un sistema di pratiche di sfruttamento a fini agro-pastorali e di utilizzazione delle risorse vegetali e lapidee i corsi d'acqua della Penisola sono oggi sovente ridotti a spazi liminali, fortemente limitati nella loro ampiezza e snaturati dalla cementificazione e dall'urbanizzazione. Lo stretto legame tra dinamica del viaggio e corsi d'acqua emerge con vivido realismo nelle relazioni e iconografie che evidenziano la dimensione immersiva di un rapporto intenso e quotidiano con questi elementi del paesaggio che se da un lato ponevano grosse problematiche ai viaggiatori, dall'altro costituivano un soggetto preferenziale nelle vedute e descrizioni. I casi di studio analizzati sono rappresentativi dei principali contesti idrogeologici dell'Italia, dai bacini alpini del Trentino-Alto Adige ai torrenti della Liguria fino ai fiumi appenninici del Lazio interno. Partendo da una selezione dei contenuti del database interno al progetto, l'analisi critica della documentazione può risultare utile per un lavoro di ricerca alla scala di sito ma anche per una ricostruzione più ampia delle dinamiche fluviali e del rischio idrogeologico. Il primo caso, approfondito da Sara Carallo in *Geografie dipinte, geografie perdute*, ruota attorno al Ponte Sfondato lungo il torrente Farfa (Lazio), un *topos* ricorrente nelle relazioni che ci offrono testimonianze di questo paesaggio perduto anche in una prospettiva di valorizzazione e ricostruzione della memoria. Il secondo contributo – *Il rischio idrogeologico e il rapporto con l'elemento idrico nei resoconti di viaggio in Trentino-Alto Adige* – affronta il tema del rischio in Trentino-Alto Adige evidenziando l'ambivalenza dell'elemento idrico come minaccia alla sicurezza per le persone e le cose ma anche come risorsa economica, proponendo una mappatura delle testimonianze odepatiche in relazione a esondazioni, rischio sanitario, frane e valanghe e dialogo con l'elemento idrico. *Paesaggi fluviali e rischio idrogeologico nelle relazioni di viaggio in Liguria* incrocia le fonti di viaggio per ricostruire i paesaggi idrici della Liguria in un ipotetico attraversamento della regione tra l'Appennino e la stretta fascia costiera riflettendo sul valore estetico di corsi d'acqua ed elementi infrastrutturali (ponti, strade) come iconemi di un paesaggio che di lì a poco sarebbe stato stravolto dal turismo di massa e dall'industrializzazione. L'ultimo saggio, *Acqua e attività produttive nella Valle del Liri*:

testimonianze dal Grand Tour di Camilla Giantomasso, ci riporta in Lazio, a Isola Liri, dove l'analisi di una serie di vedute e cartografie storiche e il confronto con le fonti letterarie testimonia l'interesse dei viaggiatori nord europei per questo paesaggio protoindustriale perduto.

Il terzo tema, sviluppato nella parte *Riscoprire le aree interne: paesaggi rurali, borghi e valorizzazione*, si concentra sulla complessa relazione tra paesaggi rurali, borghi e valorizzazione con particolare riferimento alle aree interne italiane. I saggi qui raccolti si interrogano su quale valore attribuire allo sterminato patrimonio di fonti odepatiche ai fini della programmazione e valorizzazione territoriale di aree marginali ai grandi centri urbani sulle quali negli ultimi anni si sono concentrati gli sforzi economici e di *governance* delle istituzioni dalla Strategia Nazionale Aree Interne alle certificazioni ambientali. La dimensione turistica dei borghi della Liguria di Ponente trova le sue radici nell'esperienza di viaggiatrici e viaggiatori stranieri che dalla metà dell'Ottocento esplorarono le pendici delle Alpi Liguri, lasciandoci in eredità, come ricordano Stefania Mangano e Leonardo Porcelloni nel loro saggio *Evoluzione delle dinamiche turistiche e dell'immaginario dei borghi del Ponente Ligure tra Riviera e aree interne*, un portato di testimonianze che oggi può costituire un valore aggiunto per la valorizzazione territoriale anche nell'ottica di una diversificazione dell'offerta turistica per ridurre la pressione del turismo di massa lungo la fascia costiera. Il contributo fornisce inoltre un esempio del potenziale applicativo del connubio di metodologie tipiche della geografia storica abbinate a quelle della geografia economica per studi propedeutici alla programmazione territoriale. Il saggio di Sara Carallo e Francesca Impei, *Sulle orme degli artisti: un itinerario geoartistico per la conoscenza del territorio di Valmontone*, evidenzia come la narrazione odepatica e le fonti iconografiche possano fornire chiavi di lettura per una riconfigurazione dell'immagine di un territorio dalla forte eredità storico culturale che negli ultimi decenni ha subito le grandi trasformazioni socio-economiche e paesaggistiche di questo territorio di transizione tra la Capitale e le colline preappenniniche. Sempre nel contesto laziale il successivo saggio di Francesca Impei, *Tracce di vita rurale nelle fonti odepatiche ed iconografiche del XIX secolo. Il territorio dei Monti Equi*, analizza il contributo delle fonti di viaggio ottocentesche per la storia del paesaggio rurale dei Monti Equi, un contesto appenninico dalla ricca eredità storico-culturale oggi sottoposto a spopolamento e inserito nella Strategia Nazionale Aree Interne. Si tratta di un territorio ampiamente documentato da artisti e viaggiatori di diverse nazionalità la cui testimonianza, integrata con l'analisi di dati archivistici

e di terreno, può aiutare a ricostruire un patrimonio di pratiche e la stessa struttura del paesaggio rurale anche in un'ottica di valorizzazione a fini turistici. Infine, il saggio di Arturo Gallia e Camilla Giantomasso, *Stereotipie dal Grand Tour*, infine, si concentra sulle fonti scritte di viaggio relative alla Campagna Romana, luogo di transizione e attraversamento tra l'area laziale e il Napoletano, dove le rovine romane insistevano su un territorio rurale povero e sovente degradato che se da un lato si prestava a rappresentazioni e iconografie ispirate da visioni sublimi del paesaggio classico, dall'altro alimentava pregiudizi e stereotipie da parte dei viaggiatori nordeuropei.

Per concludere, l'itinerario epistemologico qui tracciato assume la configurazione di una narrazione metatestuale, nella quale i soggetti dell'indagine – i viaggiatori e le viaggiatrici del passato al pari dei ricercatori contemporanei – si confrontano con il costruito elusivo e stratificato del paesaggio. Il presente volume non ambisce pertanto a costituire un compendio esaustivo, quanto a fornire un apparato metodologico e critico – una bussola ermeneutica – volto a orientare l'analisi attraverso la frammentarietà delle fonti. Tale apparato consente di decodificare le vestigia dei paradigmi visivi del passato, riconoscendo in ogni documento odepotico non un mero atto mimetico-descrittivo, bensì un processo di co-costruzione semiotica che ha attivamente modellato la dimensione visiva e simbolica del territorio italiano.

L'esegesi di questo vasto archivio percettivo si configura dunque come un'archeologia dello sguardo, rivelando i paesaggi quali palinsesti diacronici. In esso, ogni fonte cessa di essere un reperto statico per divenire testimonianza di una dinamica relazionale tra soggettività e luogo, un incontro carico di valenze emotive, cognitive e talvolta persino di aporie interpretative, seppur basato su una materialità espressione di strutture, attori sociali e pratiche. La finalità ultima non si esaurisce nella speculazione puramente storiografica per proporsi come “una cassetta degli attrezzi” operativa. Il lavoro dimostra come la ricomposizione delle biografie territoriali permetta di ricostruire la stratigrafia dei territori e restituisca densità semantica a contesti paesaggistici soggetti a processi di banalizzazione, affermando la necessità di una sinergia virtuosa tra le discipline umanistiche e le pratiche di *governance*. In questa prospettiva, la memoria storica si trasforma da oggetto di studio a fondamento epistemico per una progettualità territoriale consapevole e sostenibile, riattivando un patrimonio storico-ambientale e *corpora* di percezioni come risorsa strategica per il futuro.